Anno XXX — Martedì 31 Marzo 1896 — Conto corrente con la posta — N 79

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre o trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il nuovo Ministero

e la stampa

Una parte della stampa italiana non fa certo la più bella figura dopo l'andata al potére del nuovo Ministero.

Intendiamo parlare di quei giornali ex crispini, i quali di punto in bianco sono divenuti non solo rudiniani, ma scagliano le più fiere accuse contro il caduto Ministero facendo concorrenza alla stampa anticrispina, che almeno ha il merito di essere rimasta fedele al programma che aveva per divisa: chiunque piuttosto di Crispi.

Noi comprendiamo le evoluzioni in politica e specialmente nel giornalismo, alcuna volta esse sono pienamente giustificate e si rendono anche necessarie; è vecchio assioma e sempre onesto, che al di sopra dei partiti, al di sopra della propria opinione deve stare il bene supremo della patria. Fu il sacrificio delle singole opinioni individuali che generò quella mirabile concordia, che presiedette all'unificazione dell'Italia.

Ci corre però molta differenza tra la rinuncia ai propri ideali in nome di un grande principio, e il mutar di opinione ad ogni mutar di vento.

Noi ricordiamo alcuni giornali fieramente crispini, che diedero il loro incondizionato appoggio anche a quegli atti del cessato Ministero che maggiormente contribuirono a rendergli avversa una parte dell'opinione pubblica, come ad esempio l'aver ecceduto nella repressione dei moti di Sicilia e Lunigiana, le seguite condanne dei tribunali militari, le celebri commissioni per il domicilio coatto e altri provvedimenti, che noi non abbiamo mai approvato; ebbene, questi giornali sono già passati con armi e bagaglio nel campo rudiniano, e tirano a palle infuocate contro i caduti.

Non crediamo che questo sia il modo più bello per tenere alto il decoro della stampa nazionale.

L'on. Crispi è caduto sotto il peso di un disastro nazionale — si dice — del quale egli è il maggior responsabile.

Le nostre idee circa alla questione africana, che è la più grande disgrazia toccata all'Italia dopo la sua unità, le abbiamo francamente espresse parecchie volte, nè crediamo valga oggi la pena di ripeterle.

Fu un'impresa male incominciata e peggio continuata, sulla quale nessuno dei nostri uomini di Stato ha avuto mai un'idea precisa, incominciando dalla prima spedizione di Massaua.

La colpa è dunque comune a tutti, e del disastro di Adua la prima e più grande responsabilità spetta al generale Baratieri, che con forze insufficienti e impreparato attaccò un nemico di gran lunga superiore.

Disse bene l'on. Saracco: se la vittoria avesse arriso alle nostre bandiere il Ministero Crispi non sarebbe caduto, e, aggiungiamo noi, nessuno avrebbe parlato nè dei patimenti dei soldati, nè degli errori militari, nè dell'impreparazione.

Il generale Bonaparte nel 1796 con soldati laceri, mezzi scalzi, affamati, vinceva gli austriaci ad Arcole e a Lodi; nel 1812, divenuto Napoleone I°, con un esercito formidabile benissimo equipaggiato e vettovagliato, perdeva la memorabile campagna di Russia.

Nelle battaglie un nonnulla basta a decidere la vittoria o la sconfitta; ciò non giustifica certo nè il colpo di testa di Baratieri, nè l'impreparazione che, purtroppo, non si può negare.

Ma si può così, su due piedi, render responsabile d'ogni nostra sciagura l'on. Crispi? Noi crediamo che debbasi attendere prima di dare un giudizio definitivo, e male oprano quei giornali già suoi laudatori, che ora lo denigrano non avendo nessun dato serio su cui basarsi.

Che cosa ha fatto l'on. di Rudinì per meritarsi subito la fiducia e le lodi anche dagli ex amici dell'on. Crispi? Non ha fatto nulla, e siamo disposti ad ammettere che in poco più di 15 giorni non poteva far nulla.

Ha tenuto però dei discorsi alla Camera e al Senato di un'aggressività insolita nell'aristocratico marchese, non sdegnando nemmeno di raccogliere le contumelie propalate dai giornali che non fanno alcun mistero dei loro principii sovversivi, gettandole in faccia ai caduti ministri e ai loro sostenitori.

Se il Ministero continuerà nell'iniziato sistema, esso non sarà chiamato soltanto della *lesima*, ma anche delle *recriminazioni*.... rientrate; così non farà però la fortuna d'Italia e, speriamo, nemmeno la sua.

Fert

Procedimento contro gli on. Barzilai e Mocenni

Il Procuratore del Re, a Roma, ha trasmesso al guardasigilli la domanda d'autorizzazione a procedere per reato di duello contro gli onorevoli Barzilai e Mocenni.

Due progetti di legge di Rudinì

Rudinì inviò per l'opportuno parere al Consiglio di Stato due progetti di legge che è intenzionato di presentare alla Camera.

Il primo deferisce ai prefetti l'autorizzazione da darsi alle Opere Pie di accettar lasciti testamentari, donazioni, ecc., attribuzione ch'era prima riservata al Ministero.

Il secondo riguarda i ricorsi da presentarsi alla IV Sezione del Consiglio di Stato. Finora si presentavano i ricorsi senza il foglio di carta bollata richiesto per la sentenza; ne avveniva che il ricorso sospendendo l'azione, il non presentare poi la carta bollata manteneva la sospensione per un tempo indefinito. Si stabilirà ora che la carta bollata sia presentata entro tre mesi, in caso diverso il ricorso sarà nullo.

Crisi parziale in Francia

Il ministro degli Esteri della Repubblica, il celebre chimico Berthelot, ha dato le sue dimissioni apparentemente per ragioni di salute, ma in realtà per il fiasco fatto dalla Francia nella questione d'Egitto.

Il *Figaro* scrive che Berthelot è vittima di Bourgeois, ch'è una specie di Crispi; ritiene tutti i ministri responsabili degli errori del Berthelot, quindi li invita tutti a ritirarsi.

Parigi, 30. Le interpellanze annunziate sulla politica estera non si discuteranno oggi nè alla Camera, nè al Senato perchè Bourgeois non ha avuto ancora partecipazione di dette interpellanze dai rispettivi autori.

(Seduta della Camera)

D'accordo col Governo, dietro domanda di Bourgeois, si rinvia a giovedì la discussione dell'interpellanza Delafosse-Alype sulla politica del Governo negli affari d'Egitto e di Leben-Charmel sulla politica estera del Governo.

Sarhien è stato nominato ministro dell'interno.

I milionari in Prussia

L'uomo più ricco in Prussia è Krupp d'Essen, che per l'anno corrente è stato tassato sopra una rendita di 7 milioni e 140 mila marchi, e ha pagato un'imposta di 285 mila marchi.

Dopo lui viene Rothschild di Francoforte che ha dichiarato per l'anno corrente una rendita di 6 milioni e 125 mila marchi, mentre che nel 1893 94 egli non era tassato che per una rendita di 5 milioni e 840 mila marchi.

Il terzo posto è occupato dal conte Hutten-Czapshi, capitano nel 14 usseri, a Cassel, tassato di 123 400 marchi per una rendita di 3 185 000 marchi.

Il quarto posto è tenuto da un Berlinese con una rendita di 2 995 000 marchi per la quale egli paga 119,000 marchi.

Vengono poi tre abitanti d'Oppeln, un abitante di Breslau con una rendita di 2,480,000 marchi, e infine un abitante di Treviri con una rendita di 2,465 000 marchi.

Il parere d'un esploratore austriaco

sulla Colonia eritrea

Un corrispondente del *New York Herald* pensò di chiedere l'opinione del dottor Emilio Holub di Vienna, sulla questione abissina. L'Holub trascorse gran parte della sua vita in Africa, conosce bene l'Abissinia e fu ripetutamente ospite di Menelik e dei suoi ras. Lo scienziato viennese rispose al *New York Herald* con una lettera, di cui riferiamo i passi più caratteristici, non senza fare sulle opinioni ivi espresse le debite riserve.

« Ancorchè l'Eritrea non avesse valore alcuno, — scrive l'Holub, — l'Italia, secondo me, non dovrebbe sopportare un'umiliazione qual'è una ritirata nelle attuali circostanze. In questa grave crisi, il Re, il popolo ed il Governo dovrebbero essere d'un solo pensiero e non disperare. La Francia si ritrasse forse dal Tonchino dopo i suoi numerosi disastri? La malaria del Madagascar le impedì di conquistare questo paese? Eppure queste regioni sono assai più lontane dalla Francia che non sia l'Eritrea dall'Italia.

« Per quanto concerne il commercio con l'interno del paese, il litorale del mar Rosso non rivestiva che poco valore prima dell'occupazione italiana. Ma, grazie all'abilità ed energia del generale Baratieri, l'Eritrea fece immensi progressi. Tutti gli esploratori che la visitarono in questi ultimi anni furono sorpresi dei meravigliosi risultati ottenuti con mezzi così limitati d'uomini e di denari. Questo tentativo di colonizzazione, fu uno tra i migliori che siano stati fatti. I recenti disastri sono tanto più da deplorarsi, inquantochè sono dovuti allo stesso uomo cui la Colonia deve il suo rapido sviluppo.

« Tranne l'Inghilterra, nessuna Potenza colonizzatrice cercò di trapiantare una parte della propria popolazione nelle sue Colonie africane. L'Italia ha fatto questo esperimento in piccole proporzioni nell'Eritrea e con qualche successo. Vorrà ora rinunciare al tentativo? Non mai. Ricordino a Roma che migliaia di operai italiani emigreranno in America e saranno perduti per la madre patria se l'Italia abbandona per sempre la sua Colonia africana.

« Ma quand'anche la costa africana del Mar Rosso venga aperta al commercio, quand'anche migliaia di famiglie italiane vi emigrino, queste colonie non fioriranno mai se non avranno l'appoggio dell'*hinterland*. Riesce evidente che fu mirando all'interno dell'Africa che Francia, Inghilterra ed Italia occuparono Obock, Suakin e Massaua. Il ricco territorio che giace intorno a Cassala, all'Atbara ed ai suoi tributarii, e l'Abissinia Settentrionale e Meridionale furono il vero obbiettivo dell'Italia quando occupò il litorale. Il territorio di Cassala appartiene all'Italia, e si può sperare che saprà conservarlo ad ogni costo. E' ben vero che il tentativo per conquistare l'Abissinia Settentrionale non è riescito — e lo si era previsto. Il paese è estremamente selvaggio e scosceso, assai inadatto per operazioni militari. »

L'Holub crede che, se l'Italia abbandonerà l'Abissinia, questa cadrà, prima sotto l'influenza, poi sotto il dominio subdolo della Russia.

Crede che le popolazioni alla frontiera del Tigrè siano in maggioranza amiche degli italiani, e lo diverranno anche più quando non avranno a che fare cogli scioani.

La Francia minaccia di occupare Tripoli

Roma, 30. La *Tribuna* stasera riceve contemporaneamente da Parigi e da Londra la notizia che i francesi, quasi per una rivincita sugli insuccessi in Egitto, preparano una spedizione in Tripolitania, nella Cirenaica.

A Parigi se ne parla senza veli.

Agenti francesi si preparano a partire per la Tripolitania.

V'è un tale, avente l'ufficio al *Quai d'Orsay*, che si prepara a partire per Bengasi, dove fa due anni sono in incognito colla scusa di completarvi gli studii di archeologia.

Costui è un giovane molto capace, attivo, intelligente che ha reso importanti servigi alla espansione coloniale francese.

Contemporaneamente si preparano pratiche a Londra, promettendo, senza rinunziare all'avvenire, di non insistere troppo sulle proteste per il Sudan e di non creare imbarazzi purchè si consenta alla Francia la soddisfazione che chiede.

Lo scandalo dei grani

Ecco le conclusioni della inchiesta sull'affare losco dell'acquisto dei grani per l'esercito.

Esaminando il contratto in questione, è forza convincersi che soltanto in apparenza presenta il carattere di acquisto ad economia, mentre in realtà costituisce una cosa ben diversa, cioè una specie di contratto a termine ed a trattativa privata che avrebbe dovuto concludersi con regolare contrattazione ed esser preceduto dal parere del Consiglio di Stato, accompagnato da cauzione, secondo la legge di contabilità dello Stato e i paragrafi 207 e 208 del regolamento per la stipulazione dei contratti, del 24 gennaio 1877 per l'amministrazione militare.

Ed invece l'impegno definitivo contrattuale non fu concluso dal commissariato militare di Napoli, perchè era già stato preso irrevocabilmente in Roma dal ministero. Quando il direttore del commissariato di Napoli procedette alle incumbenze determinate dal regolamento 17 gennaio 1892, l'acquisto non ebbe per oggetto una partita di grano che il venditore potesse subito consegnare, ma una partita che doveva acquistarsi in una piazza estera e poi esser trasportata a Napoli.

Un contratto dunque che si allontanava evidentemente dallo spirito e dalla

---

103 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

Nella prima pagina di questo giornale vi è una laconica corrispondenza intitolata:

Il ponte del Diavolo a Montecarlo e suoi misteri

« Nel decorso autunno fu rinvenuto, sotto al ponte del Diavolo, il cadavere di Nicola Protomatos, greco d'origine. Si andava dicendo che costui avesse posto fine ai suoi giorni, perchè rovinato al giuoco. La notizia non è vera. Daremo in seguito maggiori ragguagli. »

Mezzoncia ha incollato, a fianco della corrispondenza d'ogni copia del giornale, altrettante liste di carta paglina, sulle quali trovasi stampato, a lettere cubitali:

« Nicola Protomatos fu assassinato dal principe Bernardo Sesterhazy, mediante agguato. »

Nel momento più caloroso della filippica principesca, Mezzoncia, dall'alto della tribuna, lancia il pacco sulla faccia di Bernardo vociando:

— Voglio giustizia.

L'oratore ferma di botto il suo discorso, e naturalmente uno scompiglio generale invade l'intera sala. Il presidente ordina di impossessarsi del perturbatore.

Mezzoncia continua

Sul banco dei rei, in tribunale, siede Mezzoncia più che imbecillito dal troppo bere. Dopo la perdita dell'indivisibile Andrea, tanto per soffocare la passione l'ex fochista s'era dato alla malinconia di tracannare a perdifiato.

L'avvocato patrocinatore di Mezzoncia ha consigliato, il proprio cliente, di non dire subito il nome dei suoi testimoni a difesa. Vuole impressionare il pubblico con un colpo di scena inaspettato.

Don Bernardo trovasi anche lui nell'aula, assistito dai propri avvocati.

Il riparto, destinato al pubblico è pieno, zeppo di gente. Nell'uditorio, confusi tra quel brulichio di spettatori, figurano: Don Bertini, il dottor Laurenzi, Giorgini e sua moglie; cioè la donna che sofferse il carcere con lui. In ultimo Barbone.

Il presidente domanda le generali all'imputato che risponde come può.

— Voi siete chiamato — aggiunse il presidente — a rispondere sopra due gravi reati. Primo: offesa alla maestà del Parlamento. Secondo: per insulto ad un.....

L'avvocato patrocinatore interrompe:

— Perdoni, Eccellenza, il mio cliente prega l'E. V. a citare i testimoni a difesa.

— Dovevate pensarci voialtri.

— Perdoni, Eccellenza, al mio cliente mancò il tempo. Chiamato a rendere conto delle sue azioni per citazione direttissima.

— Oh, insomma! — proruppe il presidente impazientito.

— Perdoni, Eccellenza, l'imparziale giustizia ...

— Oh, insomma, che si pretende da me?...

Perdoni, Eccellenza, il mio cliente...

— Le tolgo la parola. L'accusato dica ciò che crede a sua discolpa, poi decideremo.

— Perdoni, Eccellenza, il mio cliente deve fare delle rivelazioni di somma importanza. Ci vorranno le prove. In questo caso esorto l'E. V. di valersi del suo potere discrezionale per citare i testimoni. Il principe Sesterhazy è qui presente, inviterò il medesimo a non allontanarsi.

— Ebbene sia così — rispose più calmo il presidente.

Don Bernardo rimase tutt'orecchi a sentire la tirata del difensore. La primiera spavalda franchezza cominciò a mancargli. Tranquillo in apparenza non si mosse dal suo posto.

— A voi, accusato, — riprese il presidente — come fate a conoscere il nobilissimo principe don Bernardo Sesterhazy?

— Conosco benissimo un triviale malfattore, cioè Bernardo Arinci, che è quello là — rispose Mezzoncia con disprezzo e collera.

— Moderate le vostre parole, insensato!

— Perdoni, Eccellenza, la si degni di udire tutta la deposizione del mio cliente, sino alla fine. Se ha mancato, la giustizia è qui per punirlo. — Obbiettò l'avvocato difensore di Mezzoncia.

— Codesto triviale malfattore, — continuò virulento Mezzoncia, vieppiù scaldandosi man mano che discorreva — codesto triviale malfattore ha dilapidato ogni suo avere. Di poi calpestando, il decoro d'un nome illustre si mise agli stipendi della polizia segreta austriaca. Ma il denaro guadagnato coll'ignominia, non bastava all'insaziabile avidità di questo Bernardo; così egli fece morire di crepacuore la vedova di don Paolo Arinci, mediante la più nera astuzia. Sperava, il perfido, che con lei dovesse cessare di vivere la bimba che la sventurata marchesa portava in seno.

Un medico di gran fama, il patriotta dottor Laurenzi, potè levare dal materno seno, la bimba tutt'ora in vita. Ma la creatura salvata per un miracolo, sconcertava ugualmente i calcoli del brigante; in quanto che, la piccina, vietava a Bernardo, di disporre dell'immensa sostanza che, per via di successione, e volontà testamentaria, andava a lui, in mancanza di eredi diretti. Che pensa costui? Ardisce la più diabolica trama per sbarazzarsi della bimba, allora in età di cinque anni, col mezzo di uno scontro ferroviario. Io e un certo Andrea, addetti al servizio macchine ferroviarie, fummo pagati da costui. Lo scontro, provocato da noi, ebbe luogo nella notte del 29 dicembre 1855. Ma a noi ripugnava di sopprimere la povera creatura, così sostituimmo, a Vivalda Arinci, il cadaverino d'una bimba da noi trafugata in un cimitero d'un villaggio non tropppo discosto da Milano. Il cadaverino fu consegnato a Bernardo col viso sformato perchè egli non si accorgesse della sostituzione. Noi avevamo stabilito di riconsegnare Vivalda Arinci, ad una signora, che aveva allevata l'orfanella come una sua figlia.

(Continua)

lettera dei citati regolamenti per gli acquisti in economia e che esponeva l'amministrazione, senza alcuna cautela, ai rischi della mancata o ritardata consegna.

La relazione espone quindi le risultanze delle indagini circa i prezzi e la qualità di grano acquistato. Risultò che il grano acquistato non è di Braila ma di Varna, qualità più scadente, che perdè, in confronto del primo, non meno del 2 per cento.

Il grano di Varna costò 1 80 al quintale in più del grano nazionale, con 40 000 lire di spesa maggiore per 22 000 quintali acquistati. Inoltre la farina del grano di Varna rende il pane acido, più scuro e meno elastico.

Circa gli acquisti di 11 000 quintali a Genova la Commissione dice che si ebbero le stesse condizioni con procedimento analogo e vi fu una perdita per l'amministrazione di circa 20,000 lire.

Notizie d'Africa

Una lettera di Mercatelli
sulla battaglia di Adua

La *Tribuna* pubblica una lunga corrispondenza di Mercatelli sulla battaglia di Adua. Dice che incomprensibili ragioni determinarono la fatale decisione. La luce potrebbe farsi se si fossero raccolti tutti gli elementi indispensabili. Baratieri non era favorevole all'attacco. Pensava allo spostamento indietro. Ma dal 23 al 29 si notò indecisione negli ordini, perplessità nelle raccomandazioni di patriottismo alla intendenza militare per il vettovagliamento. Baratieri si impressionava di quello che si diceva in Italia.

Quando si seppe che il 5 marzo doveva aprirsi la Camera tutti temettero. Quando il 23 corse l'ordine della ritirata nessuno voleva crederci; tutti ritenevano che si voleva una vittoria per il 5 marzo.

Poi Baratieri fu informato che l'arrivo di Baldissera era certo e il colpo di pazzia fu fatto.

Due mesi di inazione avevano logorato la forza morale e lo spirito delle truppe le quali erano mal vestite, mal calzate, non nutrite.

Quasi ciò non bastasse, faceva difetto assoluto l'azione del comando ed il servizio di stato maggiore.

In marcia ognuno andava per conto suo; nessuno sapeva dove accampare. Nell'ultimo spostamento da Entisciò a Sauria si accampò a due chilometri distanti dal nemico senza saperlo.

Quando gli Scioani si diressero ad Adua per due strade, molti pensavano che si sarebbe fatto un tentativo per attaccarne una.

Mercatelli dice che fece osservare a Baratieri che rimanendo là inoperoso avrebbe fatto la fine degli egiziani.

Quel discorso gli fece tenere il Consiglio del 29. Risulta che Albertone aveva ricevuto informazioni che Micael e Tesla Aimanot non avrebbero combattuto. Si capisce come tutti fossero del parere di attaccare. Erasi fatto credere ad una leggenda sul numero degli scioani. Si credeva di vincerli con poche cannonate. Felter, che portò notizie positive, era messo in canzonatura. Di tutti gli ufficiali soli due avevano idea della situazione; il capitano Mario Bassi ed il maggiore Salsa. Salsa che vedeva la fine disastrosa si tenne da parte.

Il proposito di Albertone era per l'attacco. Un giorno il generale al degiac Anta, che faceva delle obbiezioni, diceva:
— Appena saremo loro addosso scapperanno.
— Questi sono discorsi da ragazzo; Prima vediamoli scappare — rispose Fanta.

Albertone aveva presentimento della morte. Anche Da Bormida aveva il concetto di battere gli Scioani.

Un' ora dopo che Baratieri aveva detto di aspettare informazioni usci l'ordine dell'attacco.

Non si aveva idea delle strade.

Si fece fare uno schizzo da alcuni ufficiali che riuscì errato.

Menelik userà i cannoni italiani

La *Sviet* di Pietroburgo dice constargli che due Case belghe ed una tedesca hanno ricevuto fortissime ordinazioni da Menelik per la fornitura di munizioni d'artiglieria.

Gli *Shrapnels* ordinati in Germania figurerebbero commessi da un piccolo Stato americano.... Per le cartuccie, invece, nel Belgio, non si ricorse ad alcuna finzione, e tutti sanno che sono destinati al Negus. E' certo che questi desidera valersi dei cannoni presi agli italiani nella battaglia di Abba Garima ed è perciò che vuole avere un'abbondante riserva di munizioni.

Secondo questo giornale, alcuni cannoni essendo stati guastati ed a parecchi mancando l'otturatore, Menelik ha subito fatto telegrafare da Obok al suo agente belga affinchè partissero alla volta del campo scioano alcuni operai capaci di rimettere i cannoni in buono stato, Menelik avendo inteso che nelle ultime spedizioni di materiale partito dall'Italia vi erano alcune batterie di mortai, ora desidera vivamente averne pure nel suo campo, ed ha già dato ordini in proposito.

E' noto — conclude lo *Sviet* — che Menelik ebbe sempre molta simpatia per l'artiglieria, e se il suo esercito ne è così poco fornito, almeno in proporzione delle forze che lo compongono, lo si deve ai ras, i quali preferiscono di gran lunga i fucili ai cannoni. Nè sappiamo dar loro torto, vista la poca felice riuscita dei cannoni italiani in luoghi così contrari ad ogni manovra di artiglieria come sono i campi di battaglia in Abissinia.

Il rigorismo di Baldissera

L'*Abendpost* di Vienna ha una lettera da Massaua, firmata da certo Carlo Schmidt, che si è recato colà per assumere certi lavori stradali. Dopo aver descritto in termini abbastanza ottimisti, la vita che si fa attualmente a Massaua, così parla del modo in cui colà si esercita la sorveglianza: « L'arrivo del generale Baldissera segnò la fine di molti abusi. Il generale Lamberti aveva cercato di riparare alle debolezze di Baratieri, ed aveva introdotto certi rigorismi che sul principio lo resero odioso a quella parte di popolazione avventizia, la quale campa con mezzi non tutti confessabili. Ma il generale Lamberti non poteva far molto, perchè egli non era che il vice-governatore della colonia, mentre Baratieri continuava ad esserne il capo, ed aveva per principio che bisognava chiudere molto gli occhi per non addossarsi le ire di tutta una regione. Baldissera, invece, appena arrivato, si diede a tutt'uomo a combattere gli abusi, sotto qualsiasi aspetto si presentassero.

Fatti chiamare a raccolta gli ufficiali, ordinò loro di licenziare immediatamente quei servitori neri che per poco prezzo li servivano, e impose al comandante dei carabinieri di ordinare visite improvvise in quelle cantine e in quegli altri pubblici ritrovi dove bazzicava gente sospetta, e ciò perchè si era scoperto che molte spie erano riuscite a diventare servi inseparabili degli ufficiali, o passavano il loro tempo negli spacci di vino e commestibili per sorprendere i discorsi degli ufficiali e soldati. Anche la parte « donne » fu oggetto di specialissima sorveglianza. Purtroppo molte di esse sono tante *Dore* in 64° e, benchè nate da una razza semi-barbara, hanno tutti i requisiti di furberia e di civetteria posseduti dalle europee per estorcere da chi le frequenta preziose rivelazioni. Si aggiunge che qualcuna di queste venditrici di carezze è giunta ad occupare il posto di una vera moglie... L'ufficiale che manca da tanto tempo dalla sua famiglia, dai centri brillanti dov'era solito trascorrere la vita di guarnigione, è molto propenso a versare nel seno di queste mogli... posticcie tutto quanto egli sa... Ed è perciò che il generale Baldissera ha anche per queste donne ordinato una sorveglianza speciale, e per poco ch'esse diano motivo a sospetti tosto vengono inesorabilmente sfrattate ed anche — se i sospetti sono più gravi — cacciate in prigione. »

CRONACA PROVINCIALE

DA S. MARIA LA LONGA
Per i caduti d'Africa

Ci scrivono in data 28 corr.:

Mesto tributo d'onore ai caduti d'Africa, veniva ieri celebrata in questa Chiesa parrocchiale una messa funebre.

L'altare maggiore era parato a lutto e sul catafalco, addobbato con fiori e corone, era disposto un trofeo d'armi, sotto il quale leggevasi la seguente iscrizione:

PER LE ANIME DEGLI EROI
CHE CADENDO VALOROSAMENTE IN AFRICA
SEPPERO TENER ALTO IL PRESTIGIO
DELLE ARMI ITALIANE
QUI OGGI SI PREGA
PACE

V'intervennero rappresentanze del Municipio, il segretario ed il medico comunale, il sig. Bellis, agente dei conti Brazzà, le guardie campestri, le guardie di finanza con a capo l'egregio brigadiere Lugli, due granatieri in licenza, gli alunni ed alunne delle scuole comunali, guidati dai rispettivi insegnanti, nonchè gran folla di popolo.

L'organo era toccato dalla mano gentile, quanto provetta, della signorina Ida Zazzoli.

Il generale raccoglimento, provava il dolore da tutti sentito per la immatura fine di tanti giovani e prodi nostri fratelli, di cui la storia serberà perenne ricordo. *Ipsilon*

DA CODROIPO
La Società « Cuore ed Arte »

Ci scrivono in data 30:

E' sorta a Codroipo una Società col nome di *Cuore ed arte* — Sia dessa la benvenuta. — Nello scorso dicembre alcuni giovanotti si fecero iniziatori di una accademia vocale ed istrumentale col concorso di gentili dilettanti del paese e del di fuori. L'esito dello spettacolo fu soddisfacentissimo; incoraggiati da questo primo loro successo, giovanotti assieme ad altri ebbero il felice pensiero di fondare una società di pubblici divertimenti a scopo *morale e ricreativo* (come dice la circolare a stampa distribuita giorni fa) e a beneficio delle istituzioni *liberali* cittadine e della Congregazione di Carità.

Prego di notare quel qualificativo di *liberali*, perchè a Codroipo in seguito al risveglio clericale, altre società *non liberali* fra le quali la Società filarmonica di *Santa Cecilia* si sono costituite, ma che gli iniziatori della Società *Cuore ed Arte* non credono ne patriottico nè morale di appoggiare.

Lo statuto della novella Società consta di pochi articoli.

Saranno soci coloro che verseranno al Comitato promotore l'importo di lire cinque ed ogni socio avrà diritto ad uno sconto sul biglietto di ingresso agli spettacoli.

La Società ha la durata di due anni.

Il Comitato promotore è composto dei seguenti signori: Nicolò Chiaruttini, Agostino Cavarzere, Luigi Ballico, Giacomo Paschera, Antonio Mazzorini, Giacomo Sandri.

Essi nutrono fondata speranza che il paese presterà loro valido appoggio.

Di ciò non v'ha dubbio. Si mettano all'opera quei signori. Al risveglio clericale che minaccia di sopraffarci, opponiamo un risveglio educativo, morale, ricreativo, col precipuo intento di beneficare quelle istituzioni che hanno per scopo di contribuire al benessere morale e materiale degli operai e degli indigenti.

Un plauso quindi ai promotori; e si tengano in mente che una idea, per quanto bella, non trionfa senza ostacoli.

Questo lo dico per vecchia esperienza. Se ai primi inizi, troveranno la via impacciata, non si scoraggino ma tirino innanzi lo stesso.

Quella buon'anima del marchese Colombi, diceva che le Accademie si fanno o non si fanno; il che vuol dire che o non bisogna mettersi a fare una data cosa od una volta messi, bisogna farla riescire ad ogni costo.

La Società è costituita; lo Statuto è fatto; la circolare d'invito ai cittadini fu già bandita; oggi o signori del Comitato promotore, io vi metto alla berlina della pubblica stampa per maggiormente impegnarvi a proseguire nella vostra opera, sicuro che avrete l'appoggio ed il plauso di tutta la cittadinanza ben pensante.

Avanti. *Il cronista*

DA AVIANO
Cose municipali

Scrivono in data 20:

Nella seduta consigliare di ieri venne nominato ad unanimità a vicesegretario del nostro Comune il signor Vito Maria Cristofori, testè promosso agli esami sostenuti lodevolmente presso la Prefettura di Venezia.

In altra seduta poi, venne confermato a segretario il signor Pietro Veroi e nominato ad usciere del conciliatore il signor Del Turco Francesco.

DA S. MARTINO AL TAGLIAMENTO
Per i caduti in Africa

Si ha in data 23:

Anche in questo umile villaggio di campagna si celebrarono oggi solenni esequie per i caduti nostri fratelli in Africa.

Funzionò il quasi ottuagenario parroco don G. Del Piero con messa accompagnata dal coro paesano.

Sorgeva nel mezzo del tempio un modesto catafalco addobbato con armi, corone verdeggianti e ceri ardenti con a lato l'abbrunata bandiera nazionale.

Il Sindaco, R. conciliatore e viceconciliatore, Giunta municipale, segretario, Congregazione di carità, gli insegnanti colla scolaresca e dirò quasi tutta la popolazione, presenziavano alla mesta cerimonia, tutti commossi.

Terminata la messa è susseguenti preci, il rev. parroco fece un commovente e patriottico discorso d'occasione.

La mesta funzione si chiuse colla raccolta di circa una cinquantina di lire per la Croce Rossa italiana, obolo spontaneo delle famiglie paesane.

DA VERZEGNIS
Per i caduti d'Africa

Ci scrivono in data 28:

Il giorno 26 marzo corrente nella frazione di Chiaicis, col concorso di questo Rev. Parroco ebbe luogo una solenne funzione funebre pei caduti d'Africa.

La chiesa era addobbata a lutto, una quantità di ceri accesi e numeroso popolo vi accorse, per cui la funzione riuscì oltremodo e commovente.

La spesa venne sostenuta per sottoscrizioni.

DA CASTELNUOVO
Una bambina che annega

L'altro giorno la bambina Giovanna Di Franz di Giovanni, detto Catos, allontanatasi per trastullo all'abbeveratoio poco lontano, pien d'acqua, scivolò, vi cadde e rimase annegata.

La madre sua, poco dopo, di lì passando per caso, vide la poverina galleggiare; e trattala dalla vasca, si accorse ch'ella ormai teneva in braccio un cadavere!...

Si può immaginare lo strazio di quella povera donna.

DA PREPOTTO
Mamme, mamme!

L'altro giorno la bambina Angelica Toti, di mesi 15, abbandonata dalla propria madre in un cortile, nel mentre trastullavasi, cadde in un sequedotto, rimanendovi miseramente annegata.

La madre, che è certa Teresa Duri, fu arrestata e deferita all'autorità giudiziaria.

DA S. LEONARDO
L'uomo-cane

Tra certi Antonio Chiovic ed Antonio Stavic era sorto litigio per futili motivi. Dalle parole si passò bentosto ai fatti e lo Stavic diede un morso tale alla guancia sinistra del Chiovic, che questi ne avrà per una quindicina di giorni.

Lo Stavic fu arrestato.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Marzo 31 Ore 8. Termometro 6.2
Minima aperto notte 1.7 Barometro 742.
Stato atmosferico: vario
Vento N Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 13.2 Minima 6.8
Media 9.555 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.49	Leva ore	22.12
Passa al meridiano	12 11.2	Tramonta	6. 7
Tramonta	18.32	Età giorni	17.

Croce Rossa

Nella sua adunanza tenuta a Roma il 22 corr. il Comitato centrale della Croce Rossa italiana, dopo la commemorazione del compianto presidente dell'Associazione, on. Gian Luca della Somaglia, fatta dal vice-presidente anziano on. comm. Augusto Silvestrelli, passò ad esaminare i provvedimenti adottati dalla presidenza dell'Associazione, d'accordo col comando del Corpo di Stato Maggiore dell'esercito, in vista dell'imminente arrivo in Italia dei numerosi feriti e malati delle RR. truppe d'Africa.

Le cospicue offerte da ogni parte d'Italia e dall'estero pervengono al Comitato centrale della Croce Rossa, fanno ad esso stretto obbligo di provvedere nel modo più largo, al soccorso dei valorosi feriti.

La Presidenza dell'Associazione quindi ha disposto quanto segue:

1. L'impianto immediato in Napoli nel fabbricato dell'ex Collegio Orientale di un « Ospedale territoriale provvisorio » di 160 letti.

2. L'impianto di una « Casa di convalescenza » capace di 50 posti, nella Villa Ravaschieri in Pozzuoli, che la proprietaria signora Duchessa Ravaschieri, con atto di sublime carità, ha messo a disposizione della Croce Rossa provvedendo a sue spese, a tutti i letti e suppellettili occorrenti ed assumendosi la spesa del vitto pei ricoverati.

3. L'allestimento di una sezione del XIV Treno ospedale (Roma) composta di 10 vetture infermeria.

Tutte le suddette unità ospedaliere cominciarono a funzionare nella mattina del 26 corrente.

Il servizio di esse è disimpegnato dal personale direttivo (ufficiali) e dal personale d'assistenza (truppa) dell'Associazione, il quale è stato autorizzato dal ministero della guerra ad indossare per la circostanza la prescritta divisa.

Le anzidette unità ospedaliere funzioneranno per due mesi ad intero carico della Croce Rossa senza che l'Erario abbia a sopportare spesa di sorta.

Il Comitato centrale approvò l'operato della Presidenza e l'autorizzò a prendere tutti quegli altri provvedimenti che essa reputasse opportuno adottare per l'avvenire.

Lavori ferroviari

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sulla determinazione delle opere idrauliche di II. categoria lungo il torrente But, e sul progetto per la sistemazione dei tetti delle stazioni e delle case cantoniere, lungo il tronco ferroviario di Casarsa-Spilimbergo.

Esposizione fiera-vini a Cividale

Per favorire il concorso del pubblico alle feste che avranno luogo a Cividale per la esposizione-fiera vini, la « Società Veneta » distribuirà dei biglietti speciali di andata-ritorno a prezzo ridotto nei giorni 6 e 7 aprile.

La sera del 6 aprile partirà da Cividale un treno speciale per Udine alle ore 23.

Proroga di validità dei biglietti di andata-ritorno

La Società delle F. M. (Rete Adriatica) ci comunica:

In occasione delle prossime feste pasquali tutti i biglietti di andata-ritorno, distribuiti nei giorni 3, 4, 5 e 6 aprile p. v., tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tramvie e società di navigazione lacuali in corrispondenza, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 7.

Si avverte però che i biglietti di andata-ritorno rilasciati venerdì 3 aprile p. v. non saranno validi pel ritorno nel giorno susseguente di sabato, mentre varranno per ritornare tanto nello stesso giorno dell'acquisto, quanto in quelli successivi 5, 6 e 7 aprile p. v.

Tramvia a vapore Udine San Daniele

Domani 1° aprile entrerà in vigore il seguente orario estivo:

Partenza da Udine (Rete Adriatica) per S. Daniele alle ore 8, 11.20, 14.50 e 18.

Arrivi a San Daniele alle ore 9.47, 13 10, 16 43 e 19.52.

Partenza da S. Daniele per Udine alle ore 6.45 11.15, 13.50 e 18.10.

Arrivi a Udine (Rete Adriatica) alle ore 8.32 e 15.35. (stazione di porta Gemona) alle ore 12.40 e 19.35.

Occhio alle palle!

Il Comando del Presidio Militare partecipa che le esercitazioni di tiro al poligono di Godia nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì si eseguiranno d'ora innanzi dalle ore 7 alle 14, anzichè dalle 9 alle 15.

Ospizio Mons. Tomadini

Angela Ippoliti Berghinz e la figlia Maria, offrono agli orfanelli lire 200 (duecento) in morte del fratello e rispettivo zio.

La direzione riconoscente ringrazia.

Le estrazioni a sorte

Domani nel solito locale dell'Ospitale Vecchio (via dei Teatri) comincia la estrazione a sorte pei giovani della classe 1876.

Primavera!

Col tepido clima primaverile tutti devono coltivare la loro salute facendo un'efficace cura del sangue. Il signor Bareggi provvide a questo impellente bisogno dell'umano consorzio, ed inventò il suo Amaro a base di Ferro-China Rabarbaro che prepara egli stesso nella sua farmacia in via Torricella. L'ideale che si prefisse il distinto chimico ottenne il più splendido successo e non v'ha medico che non indichi ai suoi infermi la cura dell'*Amaro Bareggi*.

Questo liquore è preferibili a tutti gli Amari fin ora conosciuti per il suo grato sapore, sia per la sua ottima associazione della China con il Ferro e col Rabarbaro scevra da tutti gli inconvenienti che la maggior parte dei prodotti simili arrecano all'organismo, quale principalmente la stitichezza.

Raccomandiamo quindi l'uso dell'Amaro Bareggi, preferito ed encomiato dalle più distinte principali personalità mediche come ci fanno fede i numerosi certificati.

Società « Dante Alighieri » Sesto congresso in Roma

Nell'occasione del XX settembre fu tenuto il VI congresso, del quale si è ora pubblicata la relazione.

Riferiamo alcuni brani dell'ultimo periodo che tornano a grande onore del Comitato di Udine.

« Quest'anno di relazioni stampate dai Comitati per far conoscere l'attività e l'opera propria, non ce ne pervennero finora che due, quella di Brescia e quella di Udine.

« E col nome di Udine, di questo modello dei Comitati, ci è grato por fine alla presente relazione.

« Il Comitato di Udine è il primo sotto qualunque aspetto lo si consideri, tranne che per il numero dei soci. Esso fu quest'anno chiamato per particolari ragioni a collaborare col Consiglio centrale e disimpegnò mirabilmente il suo compito. Sua fu pure l'idea di inaugurare un *labaro* sociale collo stemma di Udine, il drappo tricolore, l'effigie d'Italia e motto *dove il sì suona*. Il labaro, lavoro e dono delle signore udinesi, fu solennemente inaugurato il giorno 19 maggio 1895, presenti Autorità, rappresentanze, ed eletto pubblico, matrine le signore di Udine, con un discorso del presidente del Comitato prof. Piero Bonini e alcune bellissime parole del sindaco, cav. Elio Morpurgo ».

La carrozza automobile

del cav. Angelo Malvolti di Conegliano, di cui fu dato un riuscito esperimento l'altro giorno in Giardino grande, sarà probabilmente di ritorno fra noi nelle ore pomeridiane d'oggi.

Verranno ripetuti gli esperimenti nella stessa località.

Arte, Teatri, ecc.

TEATRO SOCIALE

Marcella è una schioppettante girandola multicolore, o se meglio vi piace un intruglio, pieno di ingredienti, dallo zucchero al pepe. Non appartiene all'arte ma ai prodotti industriali o commerciali.

Sardou, questo grande trasformista della scena, è passato dai bei capolavori satirici, alla commedia d'intreccio e quindi allo spettacolo coreografico, — e con questo suo ultimo lavoro è tornato un po' egli antichi amori, è tornato al genere romantico, ma

« la voce del cantor non è più quella »

Il commediografo è evidentemente molto invecchiato, non ha più la splendida freschezza d'imagini e non più la vivace spontaneità del dialogo, non più i colpi di scena felicemente ideati e con somma perizia tecnica resi. No, con *Marcella* Sardou si mostra pur sempre un eccellente equilibrista, un perfetto prestidigitatore che afferra il pubblico e lo tiene attento sotto la forte impressione del suo giuoco, ma l'artifizio, lo stento, lo sforzo sono troppo evidenti, manca non che la verità la verosimiglianza, mancano naturalezza e sincerità.

Il pubblico, scelto e numeroso, ha ascoltato molto interessandosi ed ha applaudito alla buona esecuzione.

Tina ha cercato di infondere vita alla sua parte così povera di disegno e colore, ed ha avuti momenti di grande efficacia, di vera passione. Pure il bravo Berti è stato molto felice ed ha recitato assai bene.

Il carattere più simpatico, il temperamento più equilibrato, fu reso splendidamente, con grande naturalezza, dalla Zucchini-Maione che il pubblico, ed a ragione, molto applaudì.

Bene anche il Garzes, il Bracci, il Bolognesi, e gli altri.

Le recite venture

Stassera udremo una vecchia, lieta e bella commedia di Scribe e Legouvè: *Battaglia di dame*, che da tanto tempo era caduta in immeritato oblio.

Domani ci si darà il lavoro migliore di Marco Praga: *Le Vergini*.

E giovedì *dulcis in fundo*, avremo per ultima rappresentazione, la serata di Tina di Lorenzo la grande, avvenente, giovane attrice, che è una delle glorie più promettenti e sincere dell'arte italiana. *Ad Adriana Lecouvreur* sappiamo che Tina dà una interpretazione così appassionata ed intelligente che fu anche dalla critica più arcigna proclamata degna della più alta ammirazione.

CRONACA GIUDIZIARIA

Un romanzo processato

L'anno scorso fu pubblicato dagli editori Chiesa e Guindani di Milano il romanzo « Il gusto d'amare » di Enrico Ruta. Appena apparso in vetrina, venne immediatamente sequestrato dietro ordinanza del procuratore del Re di Milano, sotto la duplice imputazione di eccitamento all'odio tra le classi sociali e di offesa al pudore. Fu iniziato il processo contro l'autore, gli editori e il tipografo Allegretti. La Camera di Consiglio assolse gli editori, e rinviò davanti al Tribunale l'autore e il tipografo, ritenendo però soltanto il reato di offesa al pudore.

Ieri l'altro davanti alla terza sezione del Tribunale di Milano ha avuto luogo il dibattimento, tenuto a porte chiuse dietro richiesta del pubblico ministero.

Dopo l'interrogatorio degli imputati parla il pubblico ministero, il quale, pur rispettando i criteri artistici del Ruta, ne sostenne la colpabilità; dopo parla l'avv. Gallina, sostenendo i criteri della libertà artistica.

L'avv. Blumenthal parlò in difesa del tipografo.

Il Tribunale accolse la tesi della difesa pronunziando una sentenza di piena assoluzione del Ruta, e per conseguenza dell'Allegretti, ritenendo il non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Per cui il libro del Ruta, forte di questa inaspettata *reclame*, verrà rimesso in vendita.

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 23 marzo

Romanutti Angelica, Borghese Giuseppina, Capello Amabile e Dondo Maria imputate di furto di uva, le due prime vennero condannate a giorni tre di reclusione, le altre assolte,

— Zanni Valentino di Adamo imputato di furto venne assolto per non provata reità.

— Primasig Stefano imputato di minaccie condannato dal Pretore di Cividale a giorni cinque di reclusione, venne in grado d'appello dal Tribunale locale assolto per inesistenza di reato.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Gori Locatelli Maria: Feruglio avv. Angelo L. 1.

Nella Gamba Di Gaspero: Minisini Francesco L. 2, Corradina Caniani Filomena 1.

Vorato Strinjari nob. Giulia: Minisini Francesco L. 2, Feruglio avv. Angelo 1, F.lli Moro di Codroipo 2, Braida dott. Luigi 1, Romano Antonio 2.

Berghinz Francesco: Micoli Francesco L. 1, Baschiera avv. Giacomo 1, Braida dott. Luigi 1, Hoffmann Maurizio 2, Orter Francesco 2, Del Torso nob. Antonio ed Enrico 2, Bare Luigi 1, Volpe comm. Marco 1,

Zorutti Pietro: Società « Pietro Zorutti » lire 1.

Franceschinis-Donati Antonietta: Billia avv. Gio. Batta L. 1, Del Torso nob. Antonio 1, Del Torso nob. Enrico 1, Genuari famiglia 1, Pontoni famiglia 2, Valentinis co. Lucio 1.

Danielis don Agostino parroco: Mestroni L. 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Berghinz Francesco: Della Mora Giuseppe lire 1, Dormisch Francesco lire 1, Poulliani Alessandro lire 1.

Danielis don Agostino: co. f miglia di Varmo lire 2, Del Torso nob. Antonio lire 1.

Donati Franceschinis Antonietta: Guidetti Landini dott. Guido lire 1.

Offerte fatte a favore dell'Istituto delle Derelitte:

Del Puppo Domenico: Marioni Gio. Batta lire 1.

Don Agostino Danielis: l'egregio di lui fratello off rse L. 15, Zorutti ing. Lodovico L. 1.

Vorato Stringari nob. Giulia: Beretta co. Lucia ved. Del Puppo L. 1, Beretta co Teresa ved. Belgrado L. 1.

Franceschinis-Donati Antonietta: Gambierasi fratelli lire 1, Bellavitis co. Antonio lire 1, D. Longa Luigi segretario lire 1.

Nella Gamba-Gaspero: Buttazzoni Metz Carlotta lire 2.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di:

Don Danielis Agostino: Da Danielis Angelo L. 20.

Offerte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di:

Berghinz Francesco: Umech Giovanni L. 1, Barnetti Virginio L. 1.

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Danielis don Agostino: Daulo Tomaselli L. 1.

Offerte fatte all'ospizio Mons. Tomadini in morte di:

Danielis don Agostino: Francesco Lesckovic lire 3.

Francesco Berghinz: Francesco Leskovic lire 2.

LIBRI E GIORNALI

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani. E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso n. 18.

E' uscito il n. 13 (anno IV) del 24 25 marzo 1896.

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 9 — Anno V. 1895-96 — (1 aprile).

Luisa Anzoletti, Risurrezione — Antonio Andreoni, La Risurrezione dell'Arte Italiana — Giulio Mout, A Maria (offrendole i primi versi) (Versi) — Giulio Natali, I poeti della Patria, (Giovanni Guidiccioni) — Grazia Deledda, A la sera (Versi) — G. Q. Dourky, Una « corrida » alle « arene » di Nimes — A. G. Corrieri, — Alfredo Soldredini — Albertina Beccari, Miniature (versi) — Caterina Pigorini Beri, Il Venerdì Santo a Piobico — Antonio Campanti, Nicola Fabrizi — G. Zuppone Strani, Resurrectio — P. Manica, Pasqua.

Rassegne — Corrispondenze — Consigli di Igiene — Note bibliografiche — Miscellanea — Necrologie — Diario degli avvenimenti, A. L. (Dal 6 febbraio al 20 marzo 1896) — Nel regno di Flora — L'Arte e la Moda — La mente e il cuore dei grandi uomini — Ricreazioni scientifiche — Giuochi — Tavole fuori testo — Musica.

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia è di L. 20, e per l'estero (Europa) fr. 25. Per l'Estero (spedizione raccomandata) franchi 28

Per maggior comodo dei signori abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

LA FOTOGRAFIA DEI COLORI

di Antonio Piani di Palmanova

(Vedi n. 68, 69, 70, 71, e 72)

Dopo queste premesse, in poche parole si può esporre il processo tenuto dal professor Selle per fotografare i colori.

Egli (vedi N. 39 del *Corriere della Sera*) lascia operare la medesima figura dapprima su una lastra sensibile al giallo e indi su una terza sensibile al turchino. Da queste tre negative fondamentali egli trae tre fondamentali positive, e ciò su delle pellicole di gelatina di collodio appositamente preparate.

E sovrapponendo le tre pellicole le une alle altre, si ottengono i più meravigliosi effetti di colore; difatti noi sappiamo che i tre colori fondamentali, sovrapponendoli opportunamente e con diverse intensità, possono dare origine a qualunque altro colore.

Il professore Neuhauss, in una conferenza che giorni sono tenne a Berlino, presentò al pubblico alcune meravigliose fotografie; ed esso anzi cosa si legge nel giornale che ho citato più sopra: « Una fotografia riproduce un mazzo di fiori. Quale riproduzione esatta, perfetta della natura! Dal verde delle foglie al rosso vivo dei garofani, le tinte ci son tutte. Un'altra fotografia riproduce un mazzo di rose: v'hanno le porporine, le rosee, le thea. Poi passano fotografie di paesaggi, di edifizi, di quadri; i colori, le gradazioni delle tinte ci son tutti! Uno sciame di farfalle di varie specie pare vivo. Meraviglioso appare riprodotto il delicato colore madreperla d'un insetto brasiliano. E un grido generale di sorpresa — e per far gridare dei tedeschi ce ne vuole! — accolse infine la fotografia d'una immensa coda di pavone, riprodotta con tutte le bellezze dei suoi colori, delle sue tinte metalliche.

Le fotografie ottenute col sistema di Lippmann, assicuravano i molti competenti, non hanno nulla che possa mettersi in paragone di questa meraviglia.

Inoltre il Selle lavora attivamente per semplificare il suo sistema, per abbreviare il processo, e già è a buon porto, sicchè la fotografia a colori potrà in breve diventar popolare a conquistare il mondo ».

FINE

Milano, marzo 96.

Telegrammi

Trattative di pace
Pel riscatto dei prigionieri

Roma, 30. Da informazioni positive risulta che il governo avrebbe stabilito d'usare soltanto di 90 dei 140 milioni testè votati dal Parlamento per la campagna d'Africa.

Si starebbe trattando, poi, per la liberazione del presidio di Adigrat e per la conclusione della pace col negus.

Per continuando le trattative per la pace il generale Baldissera fu incaricato di trattare specialmente il riscatto dei prigionieri.

Il riscatto farebbesi a base di un compenso pecuniario, come altre nazioni usarono con barbari.

Categorica smentita da Berlino
sull'invio di 70.000 fucili in Abissinia

Berlino, 30. Il *Tageblatt* pubblica oggi un articolo in risposta al *Corriere di Napoli*, il quale in una lettera del proprio corrispondente belga (Cimino) datata da Liegi, 24 marzo, affermava che da parte di qualche fabbrica germanica sarebbero state licenziate delle armi per Menelik.

Il giornale stesso dichiara categoricamente che la casa Ludwig Loewe, citata in quell'articolo, non mandò mai, nè direttamente nè indirettamente delle armi in Abissinia e che la casa Schriever di Liegi (alla quale pure si accennava) non è affatto tedesca.

La spedizione per Dongola

Londra, 30. Il *Times* ha dal Cairo: I negoziati coi beduini pella formazione di un corpo di quattromila cavalieri furono sospesi stante la mancanza di cavalli.

Cairo, 30. — La notizia che la Porta inviò una nota di biasimo al governo egiziano, a proposito della spedizione di Dongola, è insussistente. La Porta si limitò a fare delle osservazioni verbali mediante il suo alto commissario, ed in forma molto moderata e benevola.

Il governo egiziano rispose pure verbalmente rilevando l'utilità della spedizione di Dongola.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 31 marzo 1896

	30 mar.	31 mar.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	90.20	90.40
» fine mese id	90.30	9 60
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	95.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	302.—	30?.—
» Italiane 3 %	282.—	282.—
Fondiaria d'Italia 4 %	490.—	491.—
» » 4 1/2	498.—	499 —
» Banco Napoli 5 %	400.—	4?0.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	760.—	755.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33 50
Cotonificio Udinese	1300 —	1300.—
» Veneto	285.—	287.—
Società Tramvia di Udine	61.—	60.—
» ferrovie Meridionali	653.—	656.—
» » Mediterranee	502 —	502.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	109 75	109 90
Germania	135 30	135 40
Londra	27 69	27.72
Austria-Banconote	2.29 50	2.30.—
Corone in oro	1,14 —	1.15.—
Napoleoni	21 95	21.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	82.20	82.40
d. Boulevards ore 23 1/2	— . —	—.—

Tendenza calma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in IV pagina

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18 15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10 5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15 25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.50
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.35
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7 10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.14	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17 26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.